

Lettera di interesse per il tema La politica di genere per il superamento delle diseguglianze sanitarie: i diritti riproduttivi delle donne al nord e al sud del mondo; Macroarea 4
Proponente: Marilena Gorgoni – Straordinario di Diritto civile – Università del Salento - OperFOR

Descrizione sommaria del progetto L'interesse per il tema nasce da uno studio del Fondo delle Nazioni unite della popolazione da cui si evince che, malgrado la legge argentina sull'immigrazione, la n. 25871/2004, sia una delle più innovative, la condizione delle donne boliviane immigrate in Argentina – di età compresa tra i 15 e i 29 anni – è ancora di discriminazione, posto che su di esse alla discriminazione legata alla circostanza di essere immigrate, povertà, oggetto di violenze anche in famiglia, prive di educazione si aggiunge l'aggravante del genere. La loro condizione è l'occasione per affrontare, avendo come termini di riferimento l'apparato giuridico italiano e quello argentino, il tema più generale dell'immigrazione femminile nei paesi al sud del mondo, con particolare riguardo alla questione del riconoscimento ed esercizio dei diritti riproduttivi: interruzione della gravidanza, procreazione medicalmente assistita, contraccezione, autodeterminazione, tutela della maternità.

Obiettivi Ci si propone di verificare come le politiche di genere possano essere impiegate non solo per la creazione di una connotazione identitaria femminile, ma per affrontare le radici strutturali delle diseguglianze e in generale per saggiare la effettività dei diritti inviolabili. In comune la legge argentina e il nostro T.U. sull'immigrazione hanno il riconoscimento formale dei diritti fondamentali della persona previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti. Come osservato dalla nostra Corte costituzionale (sent. 249/2010), i diritti inviolabili spettano «ai singoli non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani». D'altra parte il principio costituzionale di eguaglianza in generale non tollera discriminazioni fra la posizione del cittadino e quella dello straniero» (sent. 62/1994). Ogni limitazione di diritti fondamentali deve partire dall'assunto che al suo contenuto di valore non può subire restrizioni o limitazioni da alcuno dei poteri costituiti se non in ragione dell'inderogabile soddisfacimento di un interesse pubblico primario costituzionalmente rilevante» (sent. 366/1991 e 63/1994). Tuttavia manca nel T.U. imm. una norma specifica sulla giurisdizione in materia di diritto alla salute. Ciò incide sulla qualificazione della posizione dello straniero rispetto al diritto alla salute. Ed analogo difetto si riscontra nella legislazione argentina. Resta, dunque, il problema della tutela della salute delle straniere irregolari, cioè quello della negazione *ex se* direttamente del diritto alle cure, *a fortiori* se non sono indifferibili e urgenti. La domanda è se lo *status* di cittadino possa opporsi a quello di straniero, cioè se l'uso della cittadinanza e/o residenza sia da utilizzare come fattore di inclusione o esclusione. Il problema dovrebbe superarsi attraverso il richiamo alla categoria unificante dello *status personae* che - in particolare in materia di diritti sociali - riassume, senza negare, le peculiarità della singola condizione soggettiva sulla base della quale, poi, si determinano le distinte soluzioni comunque improntate dal principio di non discriminazione. Ed è propriamente sul piano concreto delle tecniche di tutela dalla discriminazione (comprehensive del profilo risarcitorio), e non su quello astratto delle categorizzazioni, che si gioca la partita per l'affermazione della giustizia sostanziale. Attraverso le decisioni dei giudici, infatti, l'eguaglianza (nella forma della non discriminazione) torna ad essere diritto individuale della persona,

concretamente considerata, e non già solo principio informatore dell'ordinamento giuridico. Il medesimo approccio dovrebbe guidare i legislatori e gli apparati amministrativi (la materia risente dell'applicazione del principio di sussidiarietà e di concezioni particolaristiche) vietando loro di declinare l'effettività del diritto alla salute sulla scorta delle disponibilità economiche (cfr. Risoluzione del Parlamento europeo dell'83.11 sulla riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'UE).

Originalità rispetto alla macroarea di riferimento La ricerca avrà un taglio esclusivamente tecnico-giuridico, pur partendo dall'esame delle politiche sanitarie relative all'immigrazione, allo scopo di accertare se e come i diritti riproduttivi delle immigrate possano ricevere concreta attuazione, al di là del loro riconoscimento come principi informatori del sistema.

Collegamenti con i temi della ricerca UE Il VII Programma Quadro, nella parte "Cooperazione" mira a promuovere la ricerca nel settore delle scienze socioeconomiche e umanistiche, con particolare riferimento ai cambiamenti demografici, alla riconciliazione della vita lavorativa e familiare, alla salute e qualità della vita, alle politiche giovanili, all'emarginazione sociale e alla discriminazione. Nel più ampio contesto di un'opportuna politica di genere volta al superamento delle disuguaglianze nella salute, appare fondamentale focalizzarsi sui diritti riproduttivi delle donne nel nord e nel sud del mondo al fine di promuovere lo sviluppo economico e umano. Le profonde divergenze tutt'ora esistenti nei diversi Paesi del mondo riguardanti l'accesso alle informazioni o ai servizi che promuovono la salute riproduttiva o la prevenzione sessuale, quali la pianificazione familiare, l'assistenza prenatale, e la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, sono in primis determinate dai livelli socio-economici-culturali. Solo attraverso la promozione dei diritti delle donne e maggiori investimenti nella salute – compreso uno specifico intervento in tema di salute riproduttiva – sarà, dunque, possibile garantire non solo una maggiore uguaglianza tra individui, ma anche un incremento del livello dell'occupazione e della competitività delle imprese e più in generale del mercato del lavoro.

Ragioni che giustificano l'attenzione dei 2 Paesi e del CUIA L'Italia e l'Argentina sono accomunate dal fenomeno dell'immigrazione e dispongono di un apparato normativo quanto mai all'avanguardia sul tema proposto (es. L. italiana sull'infibulazione è ritenuta esemplare in Europa) che però non riesce a garantire la piena effettività dei diritti pur riconosciuti come inviolabili. Sarà di grande interesse verificare, anche per i temi cari al CuiA, se esista la possibilità di formulare uno statuto condiviso relativo ai diritti riproduttivi delle immigrate.

Partner interessati *Università di Brescia* Responsabile Cristina Amato, professore di Diritto privato comparato; *Università di Bari* Responsabile Gaetano Filograno, ricercatore di Diritto privato; *Universidad Nacional San Juan Bosco de la Patagonia* Responsabile Marcelo López Mesa, professore di Diritto civile; *Universidad Nacional de Comahue* Responsabile Jorge Douglas Price, professore di Teoria generale del diritto.

Lecce, 12 dicembre 2011

Prof.ssa Marilena Gorgoni

